



Foto: Fotogramma - allegato 2013 anno 10 - s. 48 servizi-credito/risparmio/risparmio/risparmio

## ITALIA: IL PIL GIÙ DEL 2% NEL 2012

Il Fondo Monetario Internazionale nel World Economic Outlook di luglio ha previsto una contrazione del Pil italiano di quasi il 2% e nel 2013 la svalutazione potrebbe risultare pari al -0,3%. Queste previsioni vengono anche confermate dalla Banca d'Italia e dal Centro Studi della Confindustria, che, a seguito del peggioramento dello scenario globale, vedono annullate tutte le probabilità di rilancio dell'economia nazionale nella seconda parte dell'anno.

Oltre alla crisi di Eurozona, in questa fase ad oscurare il quadro macroeconomico concorrono anche l'aumento del costo e il deterioramento della disponibilità di credito indotti dalla crisi del debito sovrano.

Nel corso dell'ultimo mese, lo spread fra btp e bond è salito nuovamente oltre i 500 punti, un livello di gran lunga superiore a quanto sarebbe giustificato dallo stato effettivo di salute dell'economia italiana. La spirale depressiva che ha colpito l'area dell'euro, oltre che dallo sgocciolamento della bolle immobiliari, dalla riduzione del credito da parte del sistema bancario, dalla maggiore parsimonia delle famiglie, è determinata dall'incertezza e dalle politiche troppo restrittive di risanamento che frenano il rilancio dell'economia, anche se, come nel caso italiano, sono necessarie per ridurre gli sprechi e rendere lo spazio economico più favorevole all'attività d'impresa.

Secondo le stime del CSC, in Italia l'attività industriale è diminuita in aprile dello 0,6% (-0,3% in marzo) ed è ai livelli del novembre 2009. Le imprese manifatturiere, nella consueta indagine congiunturale condotta da Confindustria, indicano un'altra decisa diminuzione della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno.

Peggiora l'andamento del mercato del lavoro italiano. L'ISDUE ha rivisto il rialzo il tasso di disoccupazione a partire dall'ottobre 2011, con un ulteriore aumento a marzo al 6,8%, il valore più alto registrato dal settembre 2009.

Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è risultato pari al 20,8%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto a febbraio.

Questo scenario determina una situazione molto sfavorevole per i consumi in Italia. La fiducia della famiglia ha toccato in aprile il minimo storico (88,0 da 98,3 a marzo: 3,8 punti sotto il record del luglio 2008). Sono crollati i giudizi sul bilancio familiare (-12 da -7). Tra le molte noie, si distingue il balzo dei prezzi al consumo energetici: +34,6% in aprile dall'ottobre 2009, +13,8% dal picco 2008. La spesa è frenata anche dal maggior risparmio precauzionale, alimentato dall'incertezza sull'andamento degli esborsi fiscali e dal tentativo di rivitalizzare il valore evaso nel 2009-2008 per sfidare lo standard di vita.

Riconoscendo la difficile situazione economica internazionale le esportazioni italiane continuano a crescere, seppur in progressiva decelerazione: secondo Istat, nel primo trimestre del 2012 sono aumentate del 5,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente).

L'indagine Banca d'Italia segnala l'impedimento addizionale dei crediti standard nel primo trimestre 2012, settimo mese intenso di quello registrato nel quarto trimestre del 2011. Le banche stringono ammoniare e maggiori, sfidano più garanzie e accoriano le scadenze. A inizio 2012, per la prima volta dal 2009 e a seguito delle ripercussioni della restrizione creditizia, è calata la domanda di fondi delle imprese, in particolare per il finanziamento degli investimenti. Nel nostro paese i prestiti alle imprese (dati Banca d'Italia - Serie 240c), sono scesi a maggio dello 0,7%, dopo il recupero del mese di aprile, e sono diminuiti dell'1,6% rispetto a settembre 2011. I tassi risultano elevati (il 3,7% a maggio; il 4,7% per le Pmi), rappresentando dei costi proibitivi per molte imprese. Tutto ciò sorge dalle difficoltà del sistema bancario: carenza di liquidità, raccolta onerosa, perdite su titoli, aumento delle sofferenze su crediti.

